

ISTITUTO UNIVERSITARIO

DI BERGAMO

STUDI ARCHEOLOGICI

vol. 5



BERGAMO

1986

**SANTA MARIA ALLA PORTA:  
UNO SCAVO NEL CENTRO STORICO DI MILANO**

A cura di Anna Ceresa Mori con la collaborazione di Marco Tizzoni

## Capitolo 30) LE MONETE

Ermanno A. Arslan

Sono state classificate 14 monete, delle quali due risultano del tutto illeggibili ed una (n.12) con possibilità di datazione indicativa.

Le si elenca in ordine cronologico di emissione.

### *Insubri*

- 1) D. Testa femminile stilizzata a d.  
R. Leone gradiente a d., molto stilizzato. Sopra *riko*  
AR gr.1,87 Diam.mm. 14 Conio 10/11 (tav. 85, a)  
Area B, U.S. 1221. M. 984/06/00001  
Per i problemi del tipo, impropriamente definito tradizionalmente "dramma padana", e la bibliografia utilizzabile E.A. Arslan, in *Scritti in ricordo di G. Massari Gaballo e di U. Tocchetti Pollini*, Milano 1986, pp. 111-121; E.A. Arslan, in *Bollettino di Numismatica*, 4, 1985, p. 243.  
Inizi I sec.a.C.

### *Roma, Repubblica*

- 2) D. Testa di Giove a d. A s. S  
R. Prua a s. sopra ROMA A s. S  
AE *Semis*  
Attualmente irreperibile  
M. 984/06/00002  
G.G. Belloni, *Le monete Romane dell'Età Repubblicana*, Milano 1960, p.XXVI, n.57a e n.1192, con datazione al 90-89 a.C. del Sydenham ed all'88 a.C. del Grüber.

### *Ottavio Augusto imperatore*

- 3) D. Testa di Augusto a d. ...]POTEST.CAESA[...  
R. illeggibile  
AE As gr. 10.00 Diam.mm. 28 Conio -  
Area B, U.S. 1059. M. 984/06/00003 St. 46886.  
Potrebbe rientrare nella monetazione di età augustea con il nome dei magistrati monetari (23-4 a.C.). La lettura è però molto incerta per le pessime condizioni della moneta. *Ric*, I, 1923, p. 67, n. 84 (C. Gallus Lupercus?).

### *Claudio II Imperatore (268-270). Di consacrazione.*

- 4) D. Testa a d. con corona radiata. Tracce di leggenda  
R. Altare con fuoco acceso. CON[...  
AR povero Antoniniano gr. 1.73 Diam.mm. 16,5 Conio 4  
Area C, U.S. 1217. M. 984/06/00004  
Databile intorno al 270, dopo la morte di Claudio II. RIC 261 ss.

### ***Teodosio I***

- 5) D. Busto a destra con testa diademata. DNTHEODO[...]  
R. VOT/X/MVLT/XX in ghirlanda. In esergo SMR[.] oppure SMK[.]  
AE<sup>4</sup> gr. 1.43 Diam.mm. 14 Conio 6/7 (tav. 85, b).  
Area B, U.S. 1121. M. 984/06/00005 St. 44183.  
Può essere sia LRBC 767, zecca di Roma, del 378-383 d.C., che LRBC 2557, zecca di Cizico, del 383 d.C., secondo la lettura dell'esergo.

### ***Milano***

#### ***Enrico III, IV o V di Franconia (1039-1125)***

- 6) D. Tracce di HE (in nesso)/RIC/N e della leggenda  
R. Croce in contorno di perl. e tracce di leggenda  
AR Denaro scodellato gr. 0.49 Diam.mm. 19,5 Conio - (tav. 85, c)  
Area B, U.S. 1152. M. 984/06/00007  
La moneta è deterioratissima e la lettura è molto incerta. Può essere M. Chiaravalle, *La Zecca di Milano*, Milano 1983, n. 145

### ***Milano***

#### ***Enrico III, IV o V di Franconia (1039-1125)***

- 7) D. HE (in nesso)/RIC/N Intorno leggenda non chiara  
R. Croce in contorno perlinato. MEEIODI Leggenda chiaramente scorretta  
AR Denaro scodellato gr. 0.91 Diam.mm. 18 Conio -  
Area C, U.S. 1131. M. 984/06/00008 St. 46889.  
Datazione come la precedente. Tipo analogo con leggenda irregolare.

### ***Milano***

#### ***Epoca di Federico I e di Federico VI (1152-1198)***

- 8) D. HE (in nesso)/RIC/due rosette Tracce di leggenda intorno  
R. Croce in contorno perl. MEDIOLANV  
AR Denaro terzolo scodellato gr. 0.53 Diam.mm. 15 Conio - (tav. 85, d)  
Area C, U.S. 1131. M. 984/06/00009  
C.N.I., V, p. 50, nn. 17 ss. (attribuita ai tre Enrichi: 1039-1125);  
M. Chiaravalle, *op.cit.*, 1983, n. 148.

### ***Ravenna***

#### ***Anonime degli arcivescovi del XIII-XIV sec.***

- 9) D. pVS Intorno + ARCIEPISCO  
R. Croce patente, accantonata nel 1° e 3° angolo da trifoglio con gambo.  
Mistura Denaro gr. 0.36 Diam.mm. 16 Conio 5 (tav. 85, e)  
Area A, U.S. 1028. M. 984/06/0010  
C.N.I., X, pp. 683 ss., nn. 7 ss.

### ***Milano***

#### ***Giovanni Visconti Arcivescovo (1349-1354)***

- 10) D. Croce in contorno e tracce di leggenda  
R. illeggibile

Mistura Sesino (?) gr. 1.05 Diam.mm. 21,5 Conio -  
Area B, U.S. 1059. M. 984/06/00011 St. 46884

La lettura è estremamente incerta. Potrebbe anche trattarsi di un denaro piú antico. Se di Giovanni Visconti C.N.I., V, p. 73, n. 7; Chiaravalle, *op.cit.*, 1983, n. 179

### *Milano*

#### *Francesco II Sforza (1522-1535)*

- 11) D. Croce gigliata in contorno lineare. (fiore) FRANC'.SECVND[...  
R. Lettere F.II sormontate dalla corona in contorno lineare. +DVX.MEDIOLANI  
R. Trillina con la croce gr. 1.10 Diam.mm. 19 Conio 4/5 (tav. 85, f)  
Area A, E.S. 46 (pulitura). M. 984/06/00006 St. 46887

#### *Monete illeggibili*

- 12) AE gr. 0.28 Diam.mm. 9,5  
Area C, U.S. 1179. M. 984/06/00012  
Potrebbe essere un AE<sup>4</sup> di V-VI sec. d.C.
- 13) AE gr. 0.55  
Area B, U.S. 1152. M. 984/06/00013  
Frammento di moneta
- 14) AE gr. 1.54 Diam.mm. 18  
Area B, U.S. 1059. M.984/06/00014 St. 46883

Le monete delle scavo di S. Maria alla Porta rappresentano, con il loro numero ridotto, un campione certamente troppo esiguo per qualsiasi tentativo di trarre conclusioni a carattere generale sulla circolazione in Milano, ai vari livelli cronologici. I pezzi inoltre, a parte il n. 1 e, forse, il n. 7, non presentano caratteri di eccezionalità tali da giustificarne un esame dettagliato.

Il confronto però con la situazione rilevata in altri scavi, con un numero piú alto di monete recuperate (come quelli di Piazza del Duomo degli anni 1982-1984) permette di mettere a fuoco una serie di conferme e di meglio definire alcune ipotesi di lavoro.

La moneta n. 1, una moneta padana *rikoi*, rappresenta la conferma di una ipotesi già formulata analizzando i ritrovamenti di Piazza del Duomo (1).

Si disse allora che l'ipotesi di una produzione "leponzia" delle dramme padane con leggenda in alfabeto preromano (*Toutiopouos*, *Pirakos*, *Rikoi*), ribadita anche recentemente in sede specialistica (2), non reggeva alla verifica con i ritrovamenti di sicura provenienza. Tutte le monete celtiche padane di Piazza del Duomo e di via Tommaso Grossi erano con leggenda cd. "leponzia". Così come anche ritrovamenti isolati in ambito urbano a Milano (3), o ritrovamenti in territorio storicamente insubre.

I tipi conservatici nel ripostiglio di Piazza Fontana (4) non sembrano appartenere a zecca insubre, ma sono stati portati dall'esterno, come avviene frequentemente per i ripostigli. Nello stesso tempo l'area storicamente "leponzia" non appare interessata dalla presenza sensibile di monete padane con leggenda. La cui attribuzione appunto a questa area appare derivare da un equivoco nominalistico: così come l'alfabeto cd. "leponzio", così chiamato per la zona di ritrovamento della massima parte della documentazione epigrafica, viene riconosciuto oggi come proprio di una ampia area celtica e celtizzata (ivi compresa quella leponzia che sola però ha conservato in misura considerevole i documenti), anche la moneta, riconosciuta come "leponzia" per l'uso di un alfabeto che ora sappiamo non essere esclusivo dei Leponzi, viene restituita all'ambito celtico e precisamente insubre.

I dati che si ricavano dai ritrovamenti milanesi confermano la provenienza locale dei tipi con leg-

genda, ma non negano per ora (anche se la rendono improbabile) l'attribuzione di altri tipi agli insubri. Per la formulazione di ipotesi circa le zecche presunte, ad es., dei tipi 7 e 6 del Pautasso (5) si dovrà individuare la distribuzione dei ritrovamenti non in ripostiglio sul territorio. Per il tipo 6 le indicazioni del passato, unitamente a quelle fornite dai recenti scavi di Parre (6), sembrerebbero indicare un'origine Cenomane. Parallelamente il tipo 7 potrebbe derivare da una zecca sita in area lombardo-piemontese, nelle attuali province di Novara, o Pavia, o Vercelli, tra Sesia e Ticino.

Le monete n. 2 e 3 rientrano agevolmente nel quadro di circolazione noto anche altrove per le ultime fasi della repubblica e le prime dell'Impero. Pure non stupisce il lungo silenzio sino alla moneta di Claudio II (Divo).

Ovunque infatti in Milano la documentazione di I-II e parte del III secolo è risultata molto ridotta. La presenza di fenomeni di frammentazione di monete in bronzo per ottenere frazioni, mediante il taglio del tondello, fa pensare a difficoltà nell'approvvigionamento di numerario bronzeo, soprattutto minore, nella Cisalpina per lunghi periodi (7).

In altri scavi questa situazione si risolve in età gallienica e successiva, con la presenza di materiali abbondanti e forse riferibili all'attività di coniazione locale. Tale sembrerebbe il caso del nostro antoniniano n. 4, di tipo (Consecratio) ormai comunissimo in tutti gli scavi lombardi (8). La moneta di Teodosio I (n. 5) non porta nulla di nuovo alla nostra conoscenza della circolazione monetaria a Milano, mentre troppo rischioso ci appare il tentativo di trarre conclusioni dalla assenza di documenti altomedievali che però ancora una volta si verifica in città, dove, negli scavi finora a me noti, non si ha una sola moneta dall'inizio del VI secolo al X secolo.

Forse non è assurdo ipotizzare una lunga fase di stagnazione economica (nella fascia centrale però non circola il bronzo, che era il metallo destinato per ovvi motivi all'involontario occultamento in strato), che si risolve, nel X-XI secolo, in una fase di espansione economica molto vistosa e con circolazione molto attiva, con perdita nel terreno di nominali anche di buon valore. Lo scavo di S. Maria alla Porta non fa eccezione, con ben tre monete (n. 7-8-9) a nome di un Enrico. Due sono denari scodellati e tra questi il n. 7 appare anomalo nelle vistose scorrettezze della leggenda. Potrebbe essere un falso d'epoca, come sembrerebbe confermato dalla lega molto bassa.

La zecca è sempre Milano, che sembra dominare il mercato (almeno in città). La terza moneta (n. 9) è un denaro terzolo, di XII secolo. Il ritrovamento conferma la presenza più sensibile di nominali minori argentei nei ritrovamenti sparsi rispetto ai ripostigli, che privilegiano moneta di taglio più alto.

Come in altri scavi (Piazza Duomo) anche in questo caso è presente la moneta non milanese: una moneta (n.9) di Ravenna. La percentuale di moneta esterna non è mai alta ma indica, con la sua costanza, la realtà di traffici commerciali, orientati significativamente verso i centri della bassa padana ed adriatici. In piazza Duomo si ha addirittura una moneta bizantina (9). L'interesse per Genova sempre divenire preponderante più tardi (con il XV secolo).

Lo scavo per i periodi successivi ha dato solo due monete (nn.10-11; di XIV e XVI secolo), che non ci danno, prese singolarmente, molto di più di una testimonianza di frequentazione del luogo. Le vicende edilizie dell'area probabilmente giustificano l'assenza di moneta ancor più recente.

## NOTE

- 1) E.A. Arslan, in: "Scritti in ricordo di G. Massari Gaballo e di U. Tocchetti Pollini", Milano 1986, pp. 111-121;  
E.A. Arslan, in Bollettino di Numismatica, 1985, p. 243.
- 2) A. Pautasso, *L'alfabeto di Lugano nelle monetazioni preromane*, in NAC, 1984, pp.95-125
- 3) Via S.Protaso 1931; scavi di Santa Tecla 1962; S.Eustorgio tra il 1864 ed il 1874 (cfr. Arslan, *op.cit.* Massari-Tocchetti)
- 4) A. Pautasso, *Le monete preromane dell'Italia Settentrionale*, 1966, p. 65. Sono 359 monete di tipo 1 (15), 2 (10), 3 (8), 4 (2), 7A (97), 7B (196), 7C (31).
- 5) Pautasso, *op.cit.*, 1966, *passim*.
- 6) E.A. Arslan in *Parre (BG), Località Castello...*, Clusone, 1985.
- 7) Arslan, in Bollettino di Num. cit.
- 8) *Ibidem*.
- 9) Arslan, in Bollettino di Num, cit. 1985, pp. 35-36.





a



b



c



d



e



f